

Settembre 2026

Il silenzio dopo l'attentato incendiario

La RAF si è sciolta più di 25 anni fa. All'epoca la Repubblica tirò un sospiro di sollievo. Oggi le forze di sicurezza si trovano ad affrontare strutture terroristiche ben più complesse. Le informazioni che emergono dalle loro indagini sono allarmanti



Di BUTZ PETERS – giornalista e avvocato a Dresda. È uno dei massimi esperti tedeschi di storia della RAF

All'inizio di gennaio, quando il 2026 era iniziato da appena tre giorni, alcune immagini dall'aspetto apocalittico sono diventate virali, suscitando sgomento in tutta la Repubblica: con temperature sotto lo zero e nevicate, 45.000 famiglie nella zona sud-occidentale di Berlino si sono ritrovate improvvisamente senza elettricità né riscaldamento. Il «Gruppo Vulcano» aveva colpito. Ancora una volta. E ancora una volta aveva interrotto l'erogazione di energia elettrica, questa volta mediante un attentato incendiario contro un ponte per cavi sul canale di Teltow a Berlino-Lichterfelde. Le conseguenze furono devastanti: ospedali e case di cura senza corrente, lampioni e semafori fuori uso. Decine di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni a Nikolassee, Wannsee, Zehlendorf e Lichterfelde per trovare rifugio presso conoscenti, in alberghi o su brandine in alloggi di emergenza.

Il giorno successivo all'accaduto, il «Gruppo Vulcano – Tagliare la corrente ai potenti» ha dichiarato di aver «sabotato con successo» la centrale elettrica. Si sarebbe trattato di un'«azione orientata al bene comune» – poiché «socialmente significativa». L'«attacco» sarebbe stato «un atto di solidarietà internazionale con tutti coloro che proteggono la Terra e la vita». Anche se con esso «non si può imporre alcun cambiamento di rotta politica», questa via «indica una direzione che raccomandiamo a tutte le metropoli. Paralizzate le infrastrutture che servono all'«attacco tecnologico» e favoriscono la distruzione della Terra». PS: «Non

possiamo più permetterci i ricchi». E ancora: «Spegnere le centrali a combustibili fossili è un lavoro manuale».

Si tratta di un appello all'ecoterrorismo su scala mondiale. L'obiettivo: far saltare in aria il «sistema capitalistico». Gli estremisti di sinistra non specificano cosa debba succedere al capitalismo. Non era la prima volta che un «gruppo Vulcano» colpiva. Dal 2011 hanno perpetrato una dozzina di attentati – i loro ordigni incendiari sono stati collocati in pozzetti dei cavi o in quadri di distribuzione lungo le linee ferroviarie. I danni da loro causati ammontano ormai a centinaia di milioni. E i «gruppi Vulcano» non sono soli nella loro furia distruttiva. Lo scorso anno gli atti di violenza di matrice di estrema sinistra sono aumentati di oltre il 60 per cento, raggiungendo quota 865 reati. Ma tutto questo è già terrorismo? Il modus operandi dei «gruppi Vulcano» ricorda, quantomeno, fortemente quello delle Celle Rivoluzionarie (RZ) degli anni '70: a differenza della RAF, che commetteva omicidi dalla clandestinità, i «terroristi da fine giornata» perpetravano «attentati contro la proprietà» agendo nella legalità. Le «cellule terroristiche senza gerarchia» rifiutavano tuttavia l'omicidio come mezzo di lotta politica. All'epoca, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione inseriva le RZ nei propri rapporti annuali nel capitolo «Terrorismo di estrema sinistra tedesco», sotto il titolo generale «Tendenze di estrema sinistra». Oggi si cerca invano il capitolo «Terrorismo» nel rapporto dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione – quasi come se, per definizione, non esistesse più. I «gruppi Vulcano» compaiono in tale documento alla voce «Sviluppi attuali nell'estremismo di sinistra». Tuttavia, nel rapporto si parla anche di «attività terroristiche» e di «terroristi di sinistra». Se si aggiunge come caratteristica del terrorismo il fatto che gli atti di violenza, dal punto di vista degli autori, debbano avere un «effetto rivoluzionario e di mobilitazione di massa», nulla osta a riconoscerli come terrorismo.

Con il loro nome di spicco, i «gruppi Vulcano» si trovano attualmente in testa a una serie di formazioni di questo tipo. A volte si oppongono a un presunto sfruttamento predatorio e obsoleto della natura, altre volte a un nuovo pericolo fascista. Per i «gruppi Vulcano» tutto ebbe inizio un decennio e mezzo fa con un incendio doloso appiccato a una linea elettrica ad alta tensione presso la stazione Ostbahnhof di Berlino. Ne seguirono ore di limitazioni al traffico ferroviario. Successivi obiettivi degli attacchi «Vulcano»: il ponte Mörschbrücke a Berlino-Charlottenburg (6.000 famiglie e 400 aziende sono rimaste senza elettricità), l'Istituto Fraunhofer Heinrich-Hertz di Berlino (che aveva collaborato allo sviluppo dell'app Corona-Warn) e la casa automobilistica Tesla a Grünheide per ben due volte, nel 2021 e nel 2024. Il suo principale azionista singolo, Elon Musk, è una delle figure più odiate dagli estremisti di sinistra tedeschi. «Questi atti di sabotaggio mirano a mettere in luce la vulnerabilità delle infrastrutture urbane di mobilità e comunicazione», così l'Ufficio per la protezione della Costituzione di Berlino analizza i fatti. Secondo i colleghi dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, essi avevano lo scopo di «disturbare i normali processi operativi e arrecare danno al "sistema capitalista"».

Ma chi si nasconde esattamente dietro queste nuove coalizioni di estrema sinistra? La Repubblica Federale sta attualmente vivendo un nuovo estremismo di sinistra, come non se ne vedevano più dalla fine della RAF negli anni '90? Dal punto di vista ideologico, in ogni caso, i servizi di sicurezza attribuiscono i «gruppi Vulcano» allo spettro anarchico orientato alla violenza. Gli investigatori della polizia ritengono che i «gruppi vulcanici» costituiscano una rete e che il nome venga utilizzato come una sorta di etichetta per diverse formazioni. Il nome stesso, come ormai è certo, risale all'eruzione del vulcano Eyjafjallajökull del 2010. La sua imponente nube di cenere provocò all'epoca la più grande chiusura dello spazio aereo in Europa. Sono stati cancellati più di centomila voli. Anche le singole unità operative «Vulcano» hanno poi preso il nome da vulcani islandesi: «Grimsvötn», «Katla» e «Ok».

Ed è proprio questo l'obiettivo dei «vulcanici»: paralizzare, per quanto possibile, la vita civile in questa Repubblica. Durante i festeggiamenti di Capodanno del 2026 a Berlino, l'obiettivo è stato pienamente raggiunto: non solo decine di migliaia di persone sono rimaste per cinque giorni senza elettricità, riscaldamento e rete mobile, ma anche la fiducia nei rappresentanti politici ha subito un grave danno – alla fine, anche il sindaco di Berlino Kai Wegner (CDU) è rimasto sul campo politico. Tuttavia, nonostante tutti gli sforzi degli investigatori, fino ad oggi i funzionari non sono riusciti ad arrestare i criminali del gruppo «Vulkan». E ciò nonostante l'Ufficio federale di polizia criminale (BKA) avesse già assunto le indagini in precedenza, nel marzo 2024, in seguito al loro incendio più devastante fino a quel momento – contro un traliccio elettrico dello stabilimento Tesla di Grünheide – con l'accusa di «sabotaggio anticostituzionale»: La produzione è rimasta ferma per giorni – un «danno da interruzione dell'attività» pari a «diverse centinaia di milioni di euro», ha riferito il direttore dello stabilimento Tesla André Thierig. Dopo che gli investigatori del BKA si erano messi al lavoro, il loro presidente Holger Münch ha assicurato che si sarebbe fatto di tutto per identificare i responsabili il più rapidamente possibile. Ma non sarebbe stato facile, «poiché il gruppo opera in modo molto clandestino».

CAMBIO DI SCENA: nel luglio 2026 si verifica un incendio sui terrapieni lungo una linea ferroviaria nei pressi di Leverkusen. In due pozzetti di cavi, il «Kommando Angry Birds» aveva appiccato incendi con ordigni incendiari (secondo la loro stessa ammissione: «un litro di accenditore per barbecue» in ciascun caso), paralizzando così il collegamento ferroviario tra Colonia e Düsseldorf, fondamentale per la Renania Settentrionale-Vestfalia. La conseguenza: il caos per centinaia di migliaia di viaggiatori ferroviari, di cui la Deutsche Bahn, per una volta, non ha avuto alcuna responsabilità. Treni soppressi per l'intera giornata; «autobus sostitutivi» che avrebbero dovuto arrivare, ma non sono arrivati. Molte persone hanno perso il volo per le vacanze in partenza da Düsseldorf o Colonia.

Il modus operandi è tipico del «Kommando Angry Birds», attivo da tre anni: clandestino, efficiente e senza lasciare tracce che riconducano agli autori. Il Kommando spiega il proprio «sabotaggio ferroviario» nella «lettera di rivendicazione n. 8» affermando che ci troviamo tutti «nel bel mezzo di un'estinzione di massa»: Se non verrà fermata, «prima o poi anche l'umanità ne sarà vittima». Gli «Angry Birds» si definiscono «i nuovi distruttori di macchine»: «Questo movimento impedirà che il pianeta venga ridotto in brandelli. Non chiediamo il permesso per farlo».

Da tempo ormai, attacchi di questo tipo, motivati da ragioni di politica climatica, non sono più una rarità tra i reati commessi dalla scena dell'estrema sinistra. Essi segnalano inoltre pericolosi spostamenti dei limiti nell'ambiente dell'attivismo climatico. Dall'incollaggio e dall'adesione al primo atto di sabotaggio violento, spesso sembra esserci solo un piccolo passo. Già nel 2021 un dibattito sul giornalista svedese Andreas Malm aveva messo in luce quanto la scena dell'attivismo climatico sia diventata, in alcuni suoi settori, incline alla violenza. All'epoca, Malm aveva pubblicato un libro di carattere attivista dal titolo «How to Blow Up a Pipeline», nel quale denunciava a gran voce sia il pacifismo all'interno del movimento per il clima sia il fatalismo del resto della società. Malm, docente presso l'Università di Lund, nella sua pubblicazione non ha esitato nemmeno a giustificare il sabotaggio come forma logica di lotta contro il riscaldamento globale. E il dibattito sul suo libro, successivamente trasposto anche in un thriller d'azione, dimostra che lo svedese non era il solo a nutrire tali idee confuse: La Los Angeles Review of Books, ad esempio, descrisse le fantasie di violenza di Malm come «moralmente fondate» e la New York Times Book Review lodò l'opera come «avvincente» – pur mostrandosi poi grata che il libro di Malm non contenesse istruzioni dirette su come provocare un'esplosione.

IN GERMANIA gli «Angry Birds» hanno già compiuto un passo decisivo in più: dal punto di vista ideologico, l'Ufficio per la protezione della Costituzione della Renania Settentrionale-Vestfalia li classifica nell'ambito dell'«anarcoprimitivismo», una corrente di estrema sinistra ostile alla tecnologia «che mira a un ritorno all'era preindustriale». Il loro obiettivo: sabotare le infrastrutture industriali per restituire alla natura la sua «legittima» precedenza sull'uomo e sulla sua industria. Dal punto di vista degli estremisti, gli impianti ferroviari sono ideali per questo scopo: per lo più liberamente accessibili, lontani da possibili testimoni. Dal 2023, undici attentati con danni per milioni sono stati attribuiti agli «Angry Birds». La serie di atti di sabotaggio preoccupa il ministro dell'Interno della Renania Settentrionale-Vestfalia Herbert Reul (CDU) «perché dimostra quanto siano vulnerabili le nostre infrastrutture critiche e perché evidenzia l'esistenza di gruppi che ne stanno già approfittando». Per quanto riguarda questi «uccelli», gli investigatori brancolano nel buio – proprio come nel caso dei «gruppi vulcanici».

Ma per quanto molte cose siano ancora poco chiare al momento, una cosa è certa: oggi, nell'ambiente dell'estremismo di sinistra, gli incendi dolosi sono considerati un «mezzo efficace»: piccolo impiego di risorse, danni ingenti, facile attuabilità. Le fiamme distruggono ogni possibile traccia. A ciò si aggiunge la notorietà per gli autori. Immagini di fiamme ardenti, pozzetti dei cavi fumanti o pali carbonizzati nei telegiornali: la «propaganda dell'azione». Tutto ciò corrisponde al vecchio pensiero anarchico del francese Paul Brousse del XIX secolo: azioni dal «carattere esemplare» dovrebbero scuotere la società, suscitare simpatie al suo interno e «mobilitarla» in tal modo. Un'idea che fa battere forte il cuore di ogni terrorista da tempo libero. Ma a differenza di allora, oggi la fabbricazione di bombe incendiarie non è più una scienza segreta – grazie a Internet. Nella sua guida «Come dare fuoco ai cavi per principianti», consultabile online, il «Kommando Angry Birds» illustra i principi fondamentali del piromania sovversiva. «Un'accensione ritardata affidabile è la pietra angolare di campagne di incendio doloso durature», apprende il lettore fin dall'inizio: «Per i piccoli gruppi privi di una rete di approvvigionamento sicura (ovvero la maggior parte di essi), molte vecchie istruzioni relative ai timer non sono semplicemente più realizzabili». La colpa sarebbe da attribuire all'ascesa dei negozi online negli ultimi anni, che ha reso «quasi impossibile» procurarsi transistor o circuiti integrati in contanti presso i negozi di elettronica locali. Seguono poi 22 pagine di istruzioni per la costruzione di bombe incendiarie. Si inizia con il principio generale: «Una vecchia regola dei costruttori di bombe recita che non si devono mai trasportare né conservare insieme esplosivi e inneschi». Sarebbe ragionevole «applicare questo principio anche agli ordigni incendiari». Oppure – il motto «per un incendio doloso primitivo»: «Posizionare, appiccare il fuoco, darsi alla fuga». Si deve presumere che l'incendio venga «scoperto piuttosto rapidamente», nel qual caso «entrano in gioco i detonatori a ritardo».

In sintesi: fate del bene e date fuoco alla proprietà altrui! Non c'è dubbio: le nuove reti digitali hanno stravolto completamente la scena della violenza di estrema sinistra. Non servono più lettere di rivendicazione in formato cartaceo. La pianificazione, la propaganda e la radicalizzazione avvengono in rete. Lì si trova tutto da scaricare, oltre a piattaforme decentralizzate per la diffusione delle informazioni. E a volte anche l'emittente pubblica dà una mano. Come nel luglio di quest'anno, quando il rapper attivista di sinistra Danger Dan avrebbe dovuto esibirsi nell'edizione speciale per l'anniversario del programma satirico della ZDF «Die Anstalt». Insieme al pianista Igor Levit, avrebbe voluto eseguire la sua canzone «Keine Angst» – un brano che parla della resistenza militante contro la destra. Nella quarta e ultima strofa, il rapper (il cui vero nome è Daniel Pongratz) canta: «Niente paura, prendete in mano la situazione. Sembrano pericolosi, ma li metteremo al tappeto. Coordinatevi, iniziate ad allenarvi. Se combattete insieme, allora può funzionare [...]. Dal punto di vista giuridico, ancora una volta si è sfiorata la zona grigia. Per ora lascio semplicemente lì, l'elefante nella stanza. È comunque chiaro cosa bisogna fare, non aggiungo altro. Cari saluti a Lina, Gucci, Maja e Nanuk.»

I quattro che Danger Dan saluta alla fine sono figure di spicco del complesso di estrema sinistra «Antifa-Ost» e di Budapest. Essi rappresentano un nuovo movimento di estrema sinistra che trae la propria presunta legittimazione soprattutto dalla lotta contro la destra. Lina E., ad esempio, è stata condannata nel 2023 dalla Corte d'Appello di Dresda per aggressioni ai danni di estremisti di destra, mentre Maja T. è stata condannata a otto anni di reclusione a Budapest nel febbraio 2026. Il testo «NON ABBIATE PAURA» è un documento che descrive lo stato attuale di questa Repubblica. Esso riflette in modo allarmante il clima di presunzione che regna nella scena di sinistra, che tende a rifugiarsi in fantasie di militanza. Danger Dan è stato successivamente escluso dalla registrazione su ordine della direzione della ZDF e del direttore generale della ZDF Himmler, poiché il testo della canzone avrebbe potuto essere «interpretato come un incitamento alla violenza». Un simile incitamento sarebbe «in chiara contraddizione con le linee guida di programma della ZDF». Il cantante stesso non ha mostrato alcuna comprensione al riguardo. In un post su Instagram, Danger Dan ha parlato di un'ingerenza nella libertà di espressione e nella libertà artistica. È un «segnale terribile» che il direttore della ZDF Norbert Himmler stia iniziando a «censurare canzoni antifasciste».

La redazione del programma satirico ha espresso un parere simile: «Noi di "Die Anstalt" prendiamo le distanze da questa decisione», è stata la formula di protesta unanime proveniente dall'interno dell'emittente finanziata con contributi obbligatori. Non si è voluto invece prendere le distanze dal testo vero e proprio della canzone. E ciò in un contesto reale in cui, lo scorso anno, il numero dei reati commessi dall'ambiente dell'estremismo di sinistra contro estremisti di destra o presunti tali è aumentato di oltre la metà (da 3.900 a 6.000), mentre il numero degli atti di violenza è quasi raddoppiato (da 280 a 530). Pertanto, a un'analisi obiettiva, il vero scandalo risiede piuttosto nel fatto che il brano sia riuscito ad arrivare fino a poco prima della messa in onda senza che nessuno dei numerosi redattori responsabili della trasmissione si fosse reso conto di ciò che per il direttore generale era ovvio. L'intera vicenda dimostra lo stato d'animo di una parte consistente dei collaboratori dell'emittente dominata dalla coalizione verde-rossa a Lerchenberg, a Magonza.

O forse lì semplicemente non si prendono atto dei fatti? Tre quarti di tutti i reati motivati dall'estremismo di sinistra, infatti, lo scorso anno erano diretti contro estremisti di destra reali o presunti. Alla violenza non vi sarebbero praticamente limiti, hanno sintetizzato i servizi di sicurezza di Colonia per l'anno 2025: «È piuttosto un caso che finora non si sia verificato alcun decesso».

Ma c'è di peggio: la scena estremista, come dimostra proprio il caso di Danger Dan, ha simpatizzanti che si estendono fino al cuore della società. Infatti, non appena la ZDF ha annullato l'esibizione del cantante, questi ha trasferito senza esitazione la sua lotta musicale contro il fascismo sul palco di una nota sala da concerto di Kreuzberg. Si dice che non ci siano voluti nemmeno 45 minuti perché i biglietti per l'evento al Columbia Theater andassero esauriti. Ciò dimostra che gli atti di violenza di estrema sinistra e l'esaltazione delle aggressioni fisiche più gravi fanno ormai parte della cultura popolare locale. La Hammerbande: un'icona dell'intrattenimento «critico nei confronti dei tempi». E pure le azioni del gruppo sono spietate e a sangue freddo. Ecco solo alcuni esempi: nell'ottobre 2018, un commando di quattro persone a volto coperto ha picchiato un consigliere comunale mentre questi usciva di casa al mattino – era attivo nella scena di destra della Messestadt. Mentre il trentacinquenne giaceva a terra, gli aggressori lo hanno preso a calci in faccia e gli hanno spruzzato gas lacrimogeno. È stato ricoverato in ospedale con una rotula fratturata e gravi lesioni al volto; in precedenza, le sue abitudini quotidiane erano state sorvegliate per giorni dagli autori del reato o dai loro complici.

A Lipsia-Connewitz, invece, nel gennaio 2019, in pieno giorno, cinque persone vestite di nero e a volto coperto hanno picchiato un operaio che stava ispezionando i tombini: avevano notato che sul suo berretto era visibile il logo «Greifvogel Wear», un marchio di abbigliamento molto popolare nell'ambiente di estrema destra. Una persona incappucciata tiene a bada un collega che cerca di accorrer in suo aiuto puntandogli contro una bomboletta di gas lacrimogeno e dichiara: «È un nazista, se lo merita». Dopo che l'operaio è caduto a terra privo di sensi, gli autori del reato continuano a colpirlo a pugni e a calci. Gravemente ferito – con diverse lacerazioni alla testa, lo zigomo fratturato, una contusione toracica e una protesi dentaria rotta – deve essere operato in anestesia generale; rischiava la perdita di un occhio. L'errore degli aggressori: quell'uomo non era un nazista. Il berretto gli era stato regalato da un amico.

È STATA UNA SCIA DI VIOLENZA quella lasciata dal gruppo. Nel maggio 2023, dopo 97 giorni di processo, la Corte d'Appello di Dresda condanna una donna e tre coimputati a pene detentive pluriennali. Il nome della donna è diventato in tutta la Germania il simbolo della nuova scena di estrema sinistra: Lina E. L'eco suscitata dalla canzone di Danger Dan e Igor Levit lo dimostra chiaramente: da tempo ormai è ben più di una semplice star della scena. Il suo nome è scritto con la vernice spray sui muri di molti edifici – e non solo a Lipsia. Per un gran numero di simpatizzanti dei violenti di estrema sinistra, Lina E. sembra essersi elevata a idolo celebrato in una strana forma di resistenza.

Più spesso, negli ultimi anni, è stato fatto il paragone tra gli attuali partiti populistici di destra come l'AfD e lo storico NSDAP, e più spesso è stata evocata l'immagine – in definitiva distorta – del ritorno al 1933, tanto più legittimo sembrava ricorrere a ogni mezzo di violenza per contrastare una presunta nuova presa di potere imminente. Infatti, i membri dell'AfD non sono semplicemente bizzarri o strani. Per molti è estremamente pericoloso. Così, Ulrich Siegmund, candidato di punta dell'AfD per la Sassonia-Anhalt, è stato recentemente descritto dallo «Spiegel» come il presunto «uomo più pericoloso della Germania». Una vera e propria isteria si è riversata nel centro politico. E ciò fa il gioco dell'estremismo: «Cari saluti a Lina, Gucci, Maja e Nanuk», canticchia nel frattempo Danger Dan il suo saluto terroristico – come se la canzone fosse solo una cartolina indirizzata a Sophie Scholl.

MA CHI È L'ICONA LINA E.? È nata nel 1995 a Kassel. Il padre era docente presso una scuola professionale, la madre educatrice sociale. La sua aspirazione professionale: diventare anch'essa educatrice sociale. A Halle studia scienze dell'educazione; nel 2018, all'età di 23 anni, Lina E. si interessa al tema dell'NSU, si trasferisce in un edificio storico ristrutturato nel quartiere di Connewitz a Lipsia – zona alla moda dominata dalla sinistra – si innamora di «Lücke», un violento di sinistra con precedenti penali, e redige la sua tesi di laurea triennale: «Come affrontare il neonazismo nel lavoro con i giovani – l'NSU nel circolo giovanile Winzerla». Neanche quattro mesi dopo la consegna della tesi, è coinvolta nel suo primo reato. Due anni dopo viene arrestata. Viene trasferita nel carcere di Chemnitz. Lì, paradossalmente, è detenuta anche Beate Zschäpe; l'estremismo di destra e quello di sinistra possono portare nella stessa prigione. Il Tribunale di Dresda per la sicurezza dello Stato condanna infine Lina E. a cinque anni e tre mesi per appartenenza a un'organizzazione criminale, lesioni personali gravi plurime e altri quattro reati. Tre giorni dopo, a Lipsia, si scatena il finimondo, nel fine settimana successivo alla pronuncia della sentenza. Gli estremisti di sinistra avevano minacciato un «Giorno X» dopo la sentenza: per ogni anno di reclusione inflitto a Lina E., danni materiali per milioni. 3.000 persone sfilano per le strade, sono in servizio forze di polizia provenienti da dodici Länder. Vengono lanciate contro di loro pietre, bottiglie e petardi. Visibilmente scosso, l'organizzatore della manifestazione, il politico dei Verdi Jürgen Kasek, dichiara che il suo obiettivo – garantire con un raduno che la situazione «rimanga almeno in parte pacifica» – è fallito. Gli estremisti di sinistra militanti riescono ripetutamente a mobilitare il proprio entourage per manifestazioni e raduni –

proprio come ai tempi della RAF. Secondo l'Ufficio per la protezione della Costituzione, lo scorso anno questo «bacino» di persone appartenenti allo spettro dell'estremismo di sinistra è aumentato, passando da 38.000 a 42.000 individui. Più di un quarto di loro, ovvero 11.600 persone, viene attribuito dai servizi di sicurezza interna allo «spettro orientato alla violenza», e classificato come «violento, pronto alla violenza, favorevole alla violenza o che la sostiene».

Ma per quanto chiare siano le cifre, altrettanto intricata è la situazione. Infatti, si constata ripetutamente che la situazione per gli investigatori è oggi molto più complessa rispetto agli albori del terrorismo tedesco. Allora sapevano chi stavano cercando: Andreas Baader e al massimo due dozzine di membri della RAF. A poco a poco furono catturati. Oggi vale il contrario: gli investigatori non sanno affatto chi cercare. Non esiste alcuna gerarchia, né una struttura di gruppo nota. Ma soprattutto, agli investigatori mancano le tracce relative agli autori dei reati. Le previsioni dei servizi di sicurezza di Düsseldorf sono quindi cupe: a causa del «potenziale di mobilitazione da considerarsi elevato», in futuro ci si deve «aspettare» ulteriori reati «in relazione ad attacchi alle infrastrutture critiche». Presto potrebbe verificarsi il prossimo blackout causato dagli ecoterroristi.